

AVVERTENZE

«Rationes Rerum. Rivista di filologia e storia» (RaRe) pubblica solo contributi originali di carattere scientifico. I contributi (articoli, recensioni, cronache) possono riguardare i seguenti ambiti disciplinari: filologia e letteratura greca, filologia e letteratura latina, storia antica, epigrafia greca, epigrafia romana, storia della storiografia antica, filologia e letteratura medievale e umanistica, storia della tradizione classica, ricezione dei classici fino all'età contemporanea.

I collaboratori sono pregati di contenere la lunghezza degli articoli entro le 25 cartelle di circa 2.500 / 2.800 battute l'una (spazi compresi). Articoli più lunghi saranno accolti, a discrezione della Direzione e della Redazione, solo se ritenuti di particolare valore. Non vengono pubblicati, di norma, articoli in più puntate. I collaboratori sono tenuti a presentare il testo per la stampa redatto in forma definitiva. Si raccomanda agli autori di limitare le correzioni in bozze ai meri errori o refusi. Il costo delle eventuali correzioni straordinarie effettuate nelle bozze sarà addebitato agli autori.

«Rationes Rerum» utilizza il sistema della doppia revisione anonima preventiva per gli articoli che vengono presentati per la pubblicazione. Almeno uno dei revisori viene scelto al di fuori del comitato di Direzione e /o di Redazione. «Rationes Rerum» pubblica ogni tre anni l'elenco dei revisori, naturalmente senza indicazione delle singole revisioni a ciascuno affidate. Agli autori verrà fornita copia delle "peer reviews" perché ne tengano adeguato conto nella loro revisione. In ogni caso il Comitato di Direzione si riserva l'insindacabile giudizio relativo all'accoglimento di articoli e recensioni. I testi non accettati non vengono materialmente restituiti agli autori. Tuttavia tornano nella piena loro disponibilità per quanto riguarda la proprietà intellettuale e letteraria.

I contributi vanno inviati per posta elettronica all'indirizzo della rivista: [rationes.rerum@gmail.com](mailto:rationes.rerum@gmail.com), sia in PDF sia in uno dei seguenti formati file: Microsoft Word (.doc, .docx), Rich Text Format (.rtf), Open Document (.odt). Per il greco si raccomanda di usare un font Unicode (in alternativa, sconsigliata, un font greco di larga diffusione).

I contributi vanno inviati per posta elettronica all'indirizzo della rivista: [rationes.rerum@gmail.com](mailto:rationes.rerum@gmail.com), sia in formato file modificabile (Microsoft Word [.doc, .docx], Rich Text Format [.rtf], Open Document [.odt] o sim.) sia in formato PDF. Ai propri articoli gli autori devono allegare un *Abstract* in lingua inglese di non più di dieci righe.

Gli autori devono allegare, in fondo al testo dei loro articoli e in pagina a parte, un *abstract* in lingua inglese di non più di dieci righe e indicare sempre il proprio indirizzo (sia postale che e-mail) e possibilmente un recapito telefonico.

Le note vanno inserite a piè di pagina con numeri arabi. Non inserire note con asterisco apposte al titolo dell'articolo; piuttosto premettere il relativo testo alla nota n. 1 come capoverso a parte. Si raccomanda anche di non inserire nel testo la sillabazione, né automatica né manuale (ad essa provvederà la redazione in fase di bozze impaginate).

I collaboratori possono trovare copia delle «norme» nel minisito di «Rationes Rerum», all'indirizzo internet <http://www.edizionitored.it/wp-content/uploads/2016/09/Norme-per-i-collaboratori.pdf>.

Le bozze per la correzione vengono inviate agli autori una sola volta. Del controllo delle correzioni successive al "si stampi" dell'autore è responsabile la redazione.

«Rationes Rerum» invia agli autori una copia dell'articolo o della recensione o della cronaca in formato PDF. A motivo dei costi tipografici ed anche per uniformarsi alle norme dell'ANVUR la rivista non rilascia, nemmeno a richiesta e a pagamento, estratti in forma cartacea.

I contributi, a discrezione degli autori, possono essere divisi in paragrafi: in questo caso la divisione principale sarà indicata con numero arabo seguito da punto fermo, seguito a sua volta da titolo in corsivo senza punto alla fine. Ad es.:

1. *Le testimonianze classiche e Filone Alessandrino*

Ulteriori divisioni andranno indicate sempre con numeri arabi, in carattere normale tondo alto e basso. Ad es.:

1. *Le testimonianze classiche e Filone Alessandrino*

1. 1. La ricezione nei primi secoli

e così di seguito.

Non si usi mai il maiuscoletto nel corpo del testo (tranne per le signature dei manoscritti).

Nelle citazioni delle note a piè di pagina i nomi degli autori, dei curatori di miscellanee, Atti di convegno e sim. vanno in MAIUSCOLETTO, i titoli delle opere, anche se si tratti di titoli in italiano o di titoli di miscellanee, in *corsivo*<sup>1</sup>. Il corsivo si usa anche per riportare il testo di autori latini e per i termini latini, nonché per i termini non latini riportati per fini linguistici (p. es.: franc. *serment* “giuramento”) e per i termini tecnici stranieri (p.es.: *enjambement*, ma anche *lectio difficilior*). Citazioni da filologi e critici moderni, anche se in latino, vanno in tondo tra virgolette doppie basse («...»); le virgolette alte (“...”) servono per mettere in evidenza voci o espressioni moderne italiane o straniere (p. es.: la “proprietà transitiva”, se s’intende «la cosiddetta proprietà transitiva»; la “Weltanschauung”, ecc.). Si prega di evitare l’uso del grassetto (tranne, eventualmente, per le sigle dei mss. e in citazioni virgolettate): per porre in particolare evidenza singoli termini o espressioni si ricorra di norma allo spaziatto, segnalandolo con la sottolineatura tratteggiata: il sottolineato tratteggiato dunque verrà nelle bozze sostituito dallo spaziatto).

Nel corpo del testo i numeri delle note, in “apice”, devono precedere e non seguire i segni d’interpunzione (tranne i punti interrogativo ed esclamativo). Il “taglio” di una citazione da autore moderno si indichi con tre puntini fra parentesi: (...). La separazione fra versi o la divisione di righe delle iscrizioni si indichi di preferenza con la sbarra verticale preceduta e seguita da spazio: es. *Arma virumque cano, Troiae qui primus ab oris | Italiam fato profugus (...) venit.*

N.B.: La riduzione del corpo tipografico e il rientrato dell’infratesto verranno definiti dalla Redazione.

Quanto alle abbreviazioni, si adottino, per gli autori latini, quelle dell’Indice del *Thesaurus l. Lat.* (ma con lettera iniziale maiuscola); per gli autori greci, si usino in genere le abbreviazioni del *Greek - English Lexicon* di Liddell - Scott - Jones. Si mantenga in ogni caso coerenza interna nelle citazioni.

I titoli delle riviste e delle pubblicazioni periodiche vanno indicati utilizzando le sigle dell’«Année philologique», in tondo tra virgolette doppie basse. L’elenco delle sigle si può trovare nel sito web dell’«Année philologique», all’indirizzo: <http://www.aristarchus.unige.net/CIAPh/en/Database/Siglarjo>. Se la rivista manca nell’elenco, si usi un’abbreviazione di facile scioglimento, ad es. «Giorn. Stor. Lett. It.». La rivista «Rationes Rerum» va citata con la sigla «RaRe». Va usato il corsivo senza punti per sigle come *RE*, *CIL*, *PIR*, *CAF*, *IG*, *ANRW*, *LIMC* etc.

Nelle citazioni di autori antichi si usino i numeri arabi e non i numeri romani. P.es.: *VERG. Aen. 2, 4*, e non *II 4*. Per quanto riguarda le iniziali maiuscole e i segni di interpunzione nelle citazioni, ci si attenga a quanto esemplificato qui sotto:

Hom. *Il. 4, 22* = Omero, *Iliade*, libro IV, verso 22 (si eviti di citare con lettera greca, Hom. Δ 22) [nel testo].

HOM. *Il. 4, 22* = Omero, *Iliade*, libro IV, verso 22 (si eviti di citare con lettera greca, HOM. Δ 22) [nelle note].

CIC. *De orat. 3, 330* = Cicerone, *De oratore*, libro III, § 330.

PLIN. *Nat. 12, 35* = Plinio il vecchio, *Naturalis historia*, libro XII, § 35.

HDT. 1, 2, 1; 4, 3, 2 = Erodoto, libro I, cap. 2, § I; libro IV, cap. 3, § 2.

HDT. 4, 5, 2. 4; 5, 49, 3-7; 6, 33, 1 = Erodoto, libro IV, cap. 5, § 2 e § 4; libro 5, cap. 49, §§ da 3 a 7; libro VI, cap. 33, § I.

Per gli storici frammentari raccolti da Jacoby si consiglia di citare per esteso l’opera tralatrice, seguita dalla numerazione dei *Fragmente* tra parentesi:

*Schol. in Aristoph. Ach. 1076* (= THEOPOMP., *FGrHist* 115 F347).

ATH. X 437c-d (= PHANOD., *FGrHist* 325 F11).

I manoscritti vanno citati come indicato negli esempi seguenti (le sigle si indichino in grassetto: es.: **V**):

MONTPELLIER, *Bibliothèque de la Faculté de Médecine*, H 306.

VATICANO (CITTÀ DEL), *Biblioteca Apostolica Vaticana*, Vat. Lat. 5757.

<sup>1</sup> Nella correzione delle bozze il corsivo si indichi con semplice sottolineatura; lo spaziatto con sottolineatura tratteggiata; il maiuscoletto con sottolineatura doppia [si usino le indicazioni esplicative (corsivo); (spaziatto); (maiuscoletto)].

Si eviti di dare indicazioni sovrabbondanti. Per le citazioni di autori antichi, ad es., si tralasci l'indicazione del capitolo, quando basta quella di libro e paragrafo; per le citazioni di studiosi moderni l'indicazione completa delle pagine di un articolo quando se ne cita solo una pagina o una parte. Si indichi invece sempre il numero di pagina o colonna, con l'abbreviazione p. (pp.) o col. (coll.).

Dopo il segno d'interpunzione va sempre uno spazio, eccetto il caso del punto nei doppi nomi abbreviati e nelle sigle che lo richiedano: ad es. H.D. JOCELYN, non H. D. JOCELYN; p.es. non p. es.; a.C., non a. C.

Per la voce verbale «è» maiuscola va usato il carattere «È» e non la forma «E'». Gli apici e gli apostrofi devono avere la forma curva e non diritta (ovvero la forma delle virgolette “inglesi”); non va usato il singolo apice se non per l'apostrofo.

Oltre gli articoli, anche i contributi destinati alle cronache e le recensioni possono essere corredati di note a piè di pagina.

#### ABBREVIAZIONI PIÙ COMUNI

avanti (dopo) Cristo: a.C (d.C.)	eccetera: etc. (non ecc.)	opera citata: <i>op. cit.</i>
articolo: art.	editore (-i): ed., edd.	pagina (-e): p. pp.
bibliografia: bibl.	edizione: ediz..	paragrafo (-i): § §§
capitolo (-i): cap. capp.	per (ad) esempio: p.es.	particolarmente: <i>partic.</i>
circa: ca.	frammento (-i): fr. fr.	Pseudo: Ps. (lettera iniz. maiuscola)
citato (-i): cit., citt.	ivi: <i>ibid.</i>	<i>recto (verso)</i> : r v
codice (-i): cod., codd.	manoscritto (-i): ms. mss.	seguinte (-i): s. ss.
colonna (-e): col., coll.	luogo citato: <i>loc. cit.</i>	vedi, vedere, <i>vide</i> : vd.
confronta: cfr. (non cf.)	nota (-e): nota, note	sotto la voce ( <i>sub voce</i> ): s.v. (s.vv.)
cosiddetto (-a, -i, -e): c.d.	nuova serie. n.s.	verso (-i): v. vv.
curatore (-i): cur., curr.	numero (-i): n. nn.	volume (-i): vol. voll.

Si danno qui di seguito alcuni esempi di citazioni di opere moderne, che valgono indicativamente anche per l'uso delle virgole e del corsivo. I titoli, anche se comprendenti a loro volta titoli di opere antiche – vd. sotto –, vanno integralmente in corsivo. L'indicazione della collana o serie, da riportare solo se necessaria, va in tondo fra parentesi fra la città e la data. L'indicazione dello stampatore, usuale per libri antichi, va in tondo senza parentesi fra la città e la data.

L. ARCARI - C. PISANO, *Linee guida per un corpus della storiografia greca frammentaria sul mondo ebraico*, «RaRe» 1, 2013, pp. 105-106 (non pp. 85-114: 105 s.) (in citazioni successive alla prima: ARCARI - PISANO, *Linee guida*, p. 108) (attenzione, i due nomi vanno separati da trattino corto).

G.N. KNAUER, *Die Aeneis und Homer*, Göttingen 1979<sup>2</sup>, p. 325 nota 1 (oppure semplicemente p. 325 nota, se nella pagina c'è una sola nota).

M.T. GRIFFIN, *Seneca. A Philosopher in Politics*, Oxford 1976, p. 102.

G. HIGHET, *The Speeches in Vergil's Aeneid*, Princeton (NJ) 1972, pp. 214-217 [per pubblicazioni statunitensi va aggiunta alla città la sigla dello stato in maiuscole, fra parentesi tonde].

D. PAGE, *The Homeric Odyssey*, Oxford 1955, p. 113 ss. (per citazioni successive alla prima PAGE, *Homeric Odyssey*, pp. 94-98 [non 94-8]; 111-123).

DIODORUS OF SICILY, *I. Books I and II, 1-34*, with an Engl. Transl. by C.H. OLDFATHER, London - Cambridge (MA) (Loeb Classical Library) 1933, p. 291.

IL PETRARCHA, con l'esposizione d'A. VELLUTELLO, di novo ristampato, (...), in Venetia, Al segno della speranza, 1550, p. 57 r.

Per rinvii interni all'articolo o per rinvii al medesimo volume di «RaRe» (da limitare comunque al minimo indispensabile) si raccomanda di usare formule come: cfr. (vd.) sopra (*supra*); cfr. (vd.) sotto (*infra*), p. 112 nota 3.

Le indicazioni bibliografiche vanno date in modo chiaro e completo la prima volta nelle note o nel testo. Si raccomanda soprattutto di non inserire una sezione di riferimenti bibliografici alla fine degli articoli. Nel caso in cui uno stesso contributo o una stessa opera siano citati più volte, la prima citazione dovrà essere comunque completa; per le successive basterà limitarsi a poche parole significative del titolo (ad es. A. SUTTER, *The Narcissus and the Pomegranate*, Ann Arbor (MI) 2002, p. 27; poi SUTTER, *The Narcissus*, p. 48 ss.). Ove due citazioni di una stessa opera si susseguano a breve distanza, nella stessa nota o in note immediatamente successive, si potrà ricorrere al nome dell'autore, seguito da *ibid.* (ad es. SUTTER, *ibid.*, pp. 51-52). Se gli autori di un contributo sono più di tre si indichino, di norma, i primi tre, seguito dalla formula “et alii” (in tondo).

Qualora le citazioni ricorrano numerose, specialmente se in serie – in particolare, se riguardino documenti antichi editi in riviste, iscrizioni, monete, e sim. – si potrà ricorrere, eccezionalmente, a indicazioni con il solo anno di pubblicazione, sempre che in una nota preliminare apposita sia chiaramente indicato il sistema di abbreviazione per quel particolare caso.